

→ **Ieri alle urne** soldati e poliziotti, domenica il resto dei 19 milioni iscritti nelle liste elettorali

→ **Il premier Maliki** favorito prevede di non poter governare da solo e già cerca i futuri alleati

Iraq al voto, torna la violenza

A rischio i piani Usa di ritiro

Iracheni alle urne. Alcune categorie di elettori hanno votato ieri. Il grosso andrà ai seggi domenica. Favorite le liste guidate dal premier Maliki. Dopo le stragi di mercoledì a Baquba, altri attentati ieri a Baghdad.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per primi hanno votato 945mila fra militari, agenti, detenuti, degenti e personale sanitario in servizio. Per loro ieri sono stati allestiti seggi speciali. A partire da oggi potranno votare i residenti all'estero. Infine, domenica, tutti gli altri, per un totale di 19 milioni di iracheni chiamati a rinnovare il Parlamento.

IL PIANO B AMERICANO

All'appuntamento con le urne il Paese arriva in condizioni di sicurezza migliori rispetto alle volte precedenti. Ma negli ultimi giorni una serie di sanguinosi attentati ha tragicamente ricordato ai cittadini di

Attentati a Baghdad

Kamikaze fanno strage di agenti e militari
Bomba uccide 5 civili

Baghdad e delle altre maggiori città che la violenza non è del tutto debellata ed esistono gruppi terroristi ancora in grado di colpire duro. Al triplice attacco suicida di mercoledì a Baquba (33 morti), altri sono seguiti ieri, portando il totale delle vittime nell'arco delle quarantotto ore ad almeno 45. Se a Mosul e Kirkuk il lancio di bombe e granate ha provocato solo feriti, la capitale è stata teatro di tre stragi. Due kamikaze si sono fatti esplodere vicino a postazioni di soldati e poliziotti (7 morti), ed una bomba è scoppiata vicino ad un seggio nei quartieri di Hurriya (5 vittime civili).



Foto di Mohammed Ameen/Reuters

Baghdad Elezioni politiche con l'incubo attentati

Se sono lontani i tempi in cui a Baghdad non passava giorno senza che la vita degli abitanti fosse sconvolta da attentati e sparatorie, sarebbe fuorviante cullarsi nell'illusione che gli episodi recenti siano isolati, un'orribile sorta di canto del cigno da parte dei gruppi terroristi. In realtà negli ultimi mesi le organizzazioni ostili al consolidamento della democrazia hanno intensificato gli sforzi per riportare l'Iraq nel caos, e i

morti sono stati centinaia.

Non a caso le autorità statunitensi, pur riconfermando l'intenzione di rispettare le scadenze per il ritiro delle truppe, lasciano capire che potrebbero esserci modifiche o rallentamenti se la violenza dovesse aumentare. Il comandante Usa in Iraq, generale Ray Odierno, ha ammesso che è stato definito un piano B, alternativo al calendario che prevede la partenza di decine di migliaia di sol-

dati entro il primo settembre. A quella data dovrebbero rimanere soltanto 50mila (sino alla fine del 2011) con funzioni di «consulenza» alle autorità locali in materia di addestramento truppe e operazioni anti-terrorismo. Se Odierno aveva detto che «non lasceremo solo cuochi e furieri», il vicepresidente Joe Biden ha aggiunto ieri che «saranno uomini in grado di sparare con precisione».